

Salario minimo

il contropiano

Il governo vuole rilanciare la contrattazione e mettere un argine ai contratti pirata per questo spinge per rinviare tutto a settembre

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Ci sarà una controproposta della maggioranza sul tema del lavoro povero, col passare delle ore si va chiarendo il senso della mossa di Giorgia Meloni sulla proposta di salario minimo presentata dalle opposizioni. L'apertura della premier per ora non trova riscontro nelle dichiarazioni ufficiali, Fdi non arretra di un millimetro e Fdi continua a chiedere alle opposizioni di accettare il rinvio a settembre di tutto il dossier, ma dietro le quinte il lavoro è avviato perché Meloni e la Lega non intendono lasciare alle minoranze la bandiera della battaglia contro gli stipendi da fame. Una proposta vera e propria non è ancora pronta, ma ci sono diverse idee in campo per arrivare a un provvedimento che preveda misure per sostenere i salari. La premier e la maggioranza ovviamente non intendono fare retromarcia, non hanno intenzione di accettare il salario minimo proposto dalle opposizioni, ma puntano a misure diverse, con un occhio alla posizione della Cisl e con la speranza di rompere il fronte avversario.

Claudio Durigon, leghista



sottosegretario al Lavoro, ex sindacalista Ugl, spiega qual è la linea: «La volontà del governo e del centrodestra è di dare risposte al problema del lavoro povero, che peraltro è un problema da anni e finora non è stato fatto nulla». Una risposta che, appunto, non può certo essere quella indicata dalle opposizioni: «Non è obbligatorio seguire la strada del salario minimo, stiamo cercando di capire che strumento usare».

Gli strumenti, in realtà, potrebbero essere diversi, il governo potrebbe mettere in campo più di una proposta: si potrebbe pensare ad un salario minimo limitato a quei set-

tori dove non c'è la contrattazione collettiva. Così come è possibile incentivare la contrattazione di secondo livello detassandola, richiesta storica della Cisl, e magari intervenire sul fronte della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per contrastare la diffusione dei contratti pirata. «Dobbiamo trovare gli strumenti adeguati», taglia corto Durigon. Di sicuro il governo ha bisogno di un po' di tempo per presentare il proprio contropiano e per questo Fdi insiste sulla richiesta di una sospensiva sino a settembre.

Si vedrà domani sera cosa sarà dell'emendamento soppres-

sivo che spazzerebbe via la proposta di Pd, M5s, Verdi-Sinistra e Azione e non è detto che alla fine venga davvero votato. Da un lato bocciare il testo base delle opposizioni aprirebbe la strada alla controproposta della maggioranza, ma ci sono almeno un paio di buoni motivi per evitare la prova di forza. Innanzitutto evitare il contraccolpo mediatico di un "no" ad una proposta che chiede di alzare i salari più bassi. Ma un approccio più morbido potrebbe anche far vacillare la compattezza delle minoranze, finora unite nel chiedere il ritiro dell'emendamento come condizione per il dialogo.

La vicenda

1

La proposta di legge
Per affrontare il problema del lavoro povero, che interessa 3 milioni di italiani, Pd, M5s, VerdiSinistra e Azione propongono di istituire per legge il salario minimo

2

Il no del governo
La ministra del Lavoro Elvira Calderone ha bocciato il salario minimo introdotto per legge. A suo parere è preferibile investire sulla contrattazione collettiva di qualità

3

Battaglia alla Camera
In Commissione Lavoro, dove la scorsa settimana è iniziato il confronto, il centrodestra ha presentato un emendamento per bloccare il pdl sul salario minimo. E da allora è scontro con l'opposizione

Ma Calenda, per esempio, ieri a la Stampa ha detto anche di essere pronto ad «ascoltare eventuali alternative» insistendo perché parta un vero dialogo, visto che le opposizioni non hanno i numeri per approvare la loro proposta.

Elly Schlein ha ben chiaro che la priorità in questo momento è tenere unite le opposizioni. La segretaria Pd anche ieri ha tenuto contatti con gli alleati e oggi alla Camera ci sarà una riunione dei capigruppo delle minoranze proprio per preparare la battaglia di domani sera. Arturo Scotto, Pd, non a caso fa muro: «A noi interessa il salario minimo, non rinvii a buio a settembre. La destra ritiri l'emendamento repressivo e discutiamo».

Il ritiro è improbabile, Walter Rizzetto, Fdi, è presidente della commissione Lavoro e sarà lui domani a guidare i lavori: «Io la penso come ieri e l'altro ieri. Stiamo offrendo la possibilità di approfondire il dibattito. Stiamo rimandando di un mese una proposta che andrebbe in vigore nel novembre 2024 e che, peraltro, non ha copertura. I primi che voglio affossarla sono le opposizioni». Ma, appunto, una via d'uscita potrebbe essere una sospensiva sino a settembre, quando sarà pronta anche la controproposta del governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Stiamo discutendo di nulla, solo retroscena». Riccardo Ricciardi, vicepresidente del Movimento 5 Stelle, allo spiraglio aperto dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni sull'introduzione di un salario minimo non crede: «Non servono proclami — dice — basterebbe permettere alla commissione lavoro della Camera di discutere nel merito la nostra proposta di legge, invece di votare per sopprimerla».

Se si avvisasse un tavolo di trattativa con Palazzo Chigi, il M5s non parteciperebbe? «Ci vuole serietà nei confronti di quasi 4 milioni di lavoratori che aspettano questo provvedimento. Serietà significa agire con atti ufficiali, non con le indiscrezioni sui giornali. Non c'è bisogno di tavoli e contro-tavoli. I canali giusti per una vera discussione sono il Parlamento e il Consiglio dei ministri. Farlo con i retroscena dimostra pressapochismo». La segretaria del Pd Elly Schlein è disponibile a incontrare la premier, le ha anche telefonato. Sbaglia? «Noi abbiamo un altro approccio. Non è una questione tra

Riccardo Ricciardi

“Non crediamo alla fuffa e ai proclami se vogliono votino la nostra proposta”

Il vicepresidente dei 5 Stelle: maggioranza pressapochista L'apertura di Meloni? Solo indiscrezioni sui giornali, ci vuole serietà



Il vicepresidente del Movimento 5 Stelle Riccardo Ricciardi, molto critico nei confronti dell'esecutivo

“

Contenti che i dem siano venuti sulle nostre posizioni ma non diamo consigli a Schlein

La nostra proposta non si può votare perché senza copertura? La scusa proprio non regge

Meloni, Conte, Schlein. Non si può risolvere con una telefonata. Non giudico quello che fa la Schlein, ognuno si comporta come meglio crede rispetto a dei retroscena. Noi vogliamo fatti concreti, rifiutiamo la fuffa utile solo a sollevare un polverone». Quindi il Pd dovrebbe diffidare

dall'apertura dell'esecutivo? «Noi siamo contenti innanzitutto che il Pd sia venuto sulle nostre posizioni con la segreteria di Elly Schlein. Ne abbiamo preso atto, abbiamo lavorato insieme per questa proposta di legge. Non ho la presunzione di dare suggerimenti». Ci sarà una riunione per coor-

dinare le opposizioni? «Noi siamo disponibili a qualsiasi tavolo in qualsiasi forma. I capigruppo delle commissioni e d'aula si confrontano continuamente. Se poi si vuole un incontro a livello delle segreterie dei partiti va benissimo. Siamo disponibili pur di ottenere il risultato».

C'è il rischio di dividervi su una delle poche battaglie comuni? «Non capisco perché quotidianamente si parli di Pd e M5s, due partiti che non hanno alcuna responsabilità di governo e quindi non hanno l'obbligo di trovare una sintesi. È legittimo che su alcuni

provvedimenti la si pensi alla stessa maniera, ma la necessità di trovare una condivisione ce l'ha la maggioranza, non l'opposizione».

La destra vorrebbe rimandare la discussione a settembre. È un diversivo?

«Il centrodestra rimanda tutto a settembre: la discussione sul Mes, sul salario minimo. Sembrano studenti che si "rimandano" da soli a settembre sulle materie in cui non hanno raggiunto la sufficienza. Perché rinviare? Noi lavoriamo anche ad agosto, se decidono di fare il salario minimo».

Nella Lega il sottosegretario Durigon si è detto favorevole, pur con qualche distinguo.

«La maggioranza non si spacherà mai su questo. Sono smarcamenti individuali. La Lega cerca solo di rosciare qualche consenso a Fdi».

Il presidente della commissione Lavoro Walter Rizzetto dice che il vostro testo è senza coperture e non è votabile.

«Queste sono scuse di chi si arrampica sugli specchi. È un argomento che non regge».

Il Pd pensa a una legge di iniziativa popolare. D'accordo?

«Noi siamo favorevoli, per noi le leggi di iniziativa popolare sono state un elemento fondativo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA